I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

N°13 — Lire 2500

L'ETERNAUTA

ECCO UN PAPPAGALLO
ADESSO CERCHERÀ DI ATTACCARE BOTTONE O MI TOCCHERÀ IL CULO?
SE CI PROVI, BELLO, CHIAMERÒ LE FEMMINISTE CHE TI DAR-ANNO UN SACCO DI BOTTE E TI CONSEGNERANNO ALLA POLIZIA.
CORAGGIO, ATTACCA!
FAMMI PROPOSTE OSCENE SE HAI CORAGGIO...
INSIDIAMI...
COSA FA?
È SCESO!
VIGLIACCHI! TROVANO SEMPRE UN MODO PER OFFENDERTI.

L'ETERNAUTA - 13

L'autorevole *Le Monde* (oh, non che per me sia particolarmente autorevole, ma è la qualifica con cui viene accompagnata di solito ogni citazione del quotidiano francese) ha messo in prima pagina un pezzo di Bruno Frappat dal titolo che ci riguarda. Il titolo, infatti, è *Un plan pour les «bulles»*. In parole povere (ovvero tradotto in italiano), sarebbe: *Un piano per i fumetti*. Mi permetto di mettervi a disposizione anche l'incipit del pezzo in questione:

«A forza di ripeterlo, tutti hanno finito per ammetterlo: i fumetti sono un'attività creativa che negli ultimi vent'anni ha raggiunto la maturità in Francia. Solo i pubblici poteri non se n'erano ancora accorti. Nessun ministro della cultura, prima di Jack Lang, si era degnato di occuparsi di simili «puerilità», che tali non erano da molto tempo. Neppure André Malraux a cui, tuttavia, de Gaulle aveva detto un giorno: «Il mio solo rivale internazionale è Tintin». Ma oggi la Francia è fiera dei suoi fumetti, e lo mostra con questo piano e lo proclama con la voce di Mitterrand, che il 2 gennaio ha dichiarato a Antenne 2: «Sono un assiduo lettore di fumetti.»...

Il pezzo dell'autorevole *Le Monde* prosegue con dettagli sul decimo anniversario della mostra della bande dessinée ad Angoulême, e soprattutto sull'opportunità di non misconoscere il fatto che i fumetti costituiscono un'attività creativa seria quanto le altre e, più prosaicamente, un elemento, minore ma dinamico, per la conquista dei mercati esteri. È passato il tempo in cui l'America inondava delle sue strips la Francia del dopoguerra. Oggi sono le produzioni francesi, gli autori francesi ad attraversare l'Atlantico. I fumetti francesi, è il pensiero di Jack Lang, e Bruno Frappat si dichiara dello stesso avviso, è apprezzato in tutto il mondo per le sue qualità, l'originalità delle sue tendenze plastiche e tematiche, la vitalità delle sue creazioni: occorre, dunque aiutarlo a conquistare i mercati esteri, a essere, in qualche modo, imperialista...

Il piano di Jack Lang su vari punti è interessante e impressionante, e magari ci torneremo in seguito. E mi piacerebbe molto che ci tornasse su Rinaldo Traini, grande esperto e maestro di Lucca (da prima che Angoulême pensasse a scimmiottare il nostro salone internazionale dei comics). Mi sconcerta, però, la conclusione che la Francia, anche quando vede giusto, imposta ogni discorso in termini nazionalistici, se non addirittura sciovinistici, mentre l'Italia, anche quando vede giusto, è costretta a segnare il passo, perché lo Stato è sempre distratto nel fervore della distruzione sistematica del Paese. Conclusione non esaltante, ma che mi conferma nella necessità di insistere con la nostra Linea Latina (la Francia, si intende, è latina, ma prima è sempre e per sempre francese e a un'egemonia vorrebe sostituirne un'altra).

O.d.B.

SOMMARIO

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno II - N. 13
Marzo 1983

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parrini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 1.900; fino a 3 copie lire 2.200; da 4 a 7 copie lire 2.700) a mezzo vaglia oppure effettuando il versamento sul cc postale n. 50615004 intestato a E.P.C. Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Caro O.d.B.,
scusa il «tu» ed il tono confidenziale, come fra amici, ma è venuto spontaneo, da solo non appena ho iniziato a scrivere.
*Arrivo velocemente al nocciolo della questione per evitare di tediarti troppo, vorrei semplicemente che risolvessi un problemino che da qualche mese va purtroppo ingrandendosi: ogni volta che leggo un commento o un riferimento al racconto l'*Eternauta *scorgo solo i nomi di Solano Lopez e del maestro Oesterheld (si scrive così?), eppure io ricordavo, ed ho poi controllato nella mia polverosa raccolta di* Linus, *che tale fumetto portava nella sua prima stesura la firma prestigiosa di Alberto Breccia (vedere* Linus *n. 6 (87) del giugno 1972) e penso che tale autore non abbia bisogno di presentazioni.*
Insomma, perché, quando il lettore Paolo Rossi cita Lopez e Lanciostory, *non hai fatto presente i giusti meriti del vecchio* Linus *(di cui tu eri il direttore), ma soprattutto quelli del grande Breccia?*
In ultimo, i miei complimenti ed auguri per la rivista e per il fantastico Segrelles.

Nando della Corte, Roma

Caro Nando, lungi da me l'intenzione di disconoscere i giusti meriti di *Linus* di ieri, di oggi e di domani e soprattutto quelli del grande Breccia, ma si dà il caso che il primo *Eternauta*, considerato, s'intende, come fumetto, sia stato proprio quello di Oesterheld (la tua scrittura è esatta!) e di Solano Lopez. Solo molti anni dopo un altro editore argentino pensò di rinverdire il successo del soggetto di Oesterheld ricorrendo all'arte di Alberto Breccia. Arte inconfutabile non c'è bisogno che lo sottolinei. Ma, nelle passioni di massa per gli eroi e le avventure popolari non sempre l'estetica ha l'ultima parola. Il vero volto di quell'*Eternauta*, il vero aspetto di quella Buenos Aires sottoposta al male erano stati fermati per i lettori dalle matite e dalle chine di Lopez. Anche il grande Breccia dovette arrendersi all'evidenza, pur avendo composto un certo numero di tavole suggestive (quelle, appunto, che pubblicò *Linus*). Del resto, Alberto Breccia, disegnatore, è partito popolare e arrivato aristocratico. Solano Lopez, e questa è la sua grandezza specifica, è un disegnatore popolare nel miglior senso del termine, nel senso del vigore e della comunicativa. Molto del merito dell'universalità raggiunta dall'*Eternauta* è senz'altro sua.

Gentile Signore,
mi spiace comunicarLe che la rivista Eternauta qui a Palermo non circola più. Infatti, io sono fermo al numero di novembre 1982 e il giornalaio, dal quale mi servo, mi dice che c'è qualcosa che non va col distributore, ma non sa dirmi altro. Non circola neanche il racconto completo de «Il Mercenario» *con prefazione di Fellini.*
Così mi sono deciso a scriverLe per invitare Lei e tutto il Gruppo della Redazione a riunirvi e decidere (finalmente) l'ormai annosa questione: «abbonamento». Intanto, però, La prego di farsi carico del problema sorto qui a Palermo e consentire a me (ma, ritengo, anche ad altri lettori palermitani) di venire in possesso del numero di dicembre, del racconto de «Il Mercenario», dell'ultimo numero di gennaio 83.
In attesa di conoscere le modalità di pagamento (che riterrete più opportune: vaglia c/c, contrassegno, ecc.), mi permetta di ringraziarLa anticipatamente e di inviarLe i miei più cordiali saluti.

Adriano Peritore, Palermo

Gentile Peritore, forse spiace persino più a me la Sua comunicazione, e torno a investire del problema il nostro Direttore. Consideri, però, per favore, che la questione dell'abbonamento, su cui Alvaro si è già intrattenuto qualche numero fa, non può es-

Héctor Germán Oesterheld

ser considerata annosa. Si dice che una discussione è annosa, quando dura da anni, e noi abbiamo sì e no un anno alle spalle: dobbiamo cercare di continuare a crescere, ma con prudenza. Vorremmo in ogni modo evitare i colpi di megalomania. Per ora tutto è andato avanti artigianalmente, spartendo gli oneri in un gruppo di amici, anzi, per l'esattezza, nella ristretta rappresentativa di un gruppo di amici. Comunque, Le sono molto grato per il Suo attaccamento, e Alvaro Le invierà a parte le modalità.

Sentite, l'Eternauta è una gran rivista, anche se, come tutto su questa terra e probabilmente anche fuori, non è perfetto.
Comunque a me va benissimo; ma scusate, anche se i vostri lettori sono appassionati della «linea esotica» e masticano un po' di spagnolo, nel senso che capiscono una parola qui, una parola là (come me per esempio) resta pure il fatto che lo spagnolo

è sempre una lingua straniera, e non proprio tutti la conoscono. Quindi, per favore, TRADUCETE quelle benedette lettere. Vi prego. Abbiamo il diritto di sapere cosa c'è scritto, e in fondo, le pubblicate perché noi le leggiamo, no? Per esempio, sono sicura che l'introduzione al numero 10 è interessantissima, e io l'ho letta da cima a fondo incrociando gli occhi per la concentrazione ma non l'ho capita. Anche in due lingue che provengono da un ceppo comune ci sono differenze e parole derivanti da radici non latine che sono per noi incomprensibili.
Vi saluto con affetto e vi ringrazio per il piacere che mi procura leggere l'Eternauta.

Anna Feruglio Dal Don, Udine

Alberto Breccia

Cara Anna, La ringrazio, a nome di tutti, per l'affetto che testimonia all'Eternauta. Poi passo a risponderLe sulla faccenda delle due lingue, che non è merito di tutti, ma solo demerito mio. E non intendo rifiutare le mie responsabilità. Dunque, com'è andata? Perché traduciamo sempre i fumetti spagnoli e argentini e non traduciamo le lettere? E perché vorrei, anche se capisco la sua perplessità, insistere?
Alvaro Zerboni, Alberto Ongaro, Hugo Pratt, tra noi, hanno imparato a parlare il castigliano vivendo e lavorando in Argentina, e lavorando precisamente a creare e proporre alcuni dei più bei fumetti che siano mai esistiti ed esisteranno. Io, in Spagna e in Argentina sono stato poche volte. Non parlo il castigliano, ma perché ho constatato che non è richiesto. I miei amici spagnoli e argentini e io ci siamo abituati a parlare ognuno nella propria lingua, e, Le assicuro, che ci capiamo meglio che se ci si traducesse, dato che anche la migliore traduzione tradisce. Così, quando ho cominciato a ricever lettere in castigliano, ho pensato che si poteva tentare di incoraggiare i nostri lettori a incuriosirsi di questa splendida lingua.
I fumetti, no, era giusto tradurli. Si rivolgono, infatti, anche a quelli che non vogliono leggere neppure un articolo scritto in romanesco o in meneghino, proprio perché sono refrattari alle idee, alle polemiche, alle discussioni. Ma mi è parso un segno di rispetto nei confronti dei nostri corrispondenti e insieme dei nostri lettori fornir loro la possibilità di un incontro senza troppe mediazioni, quindi, senza troppi filtri. Ho sbagliato? Accetterò il responso dei miei soci a cui sottopongo la Sua lettera. Ma, intanto, approfitto del fatto che loro si devono radunare e consultare, così dispersi per il mondo come sono, e pubblicare ancora almeno una lettera in castigliano. Una lettera neppure rivolta a me.

Señorita Lia Volpatti,
Estupendo! Me entusiasma muchisimo I MARZIANI SUI NOSTRI TETTI, gracias a su entrevista con Titta Lavizzari me he encontrado con un «igual» he tenido conocimiento de la existencia de un «par». Las inteligentes preguntas me han permitido atisbar el universo mental del presidente de la LIPU, y eso me llena de alegría y como tal alegría se la debo a usted, muchas gracias.
Yo no soy ninguna ornitologa, ni se de los pájaros más que lo que cualquiera estudia en la escuela, yo soy madre de dos niñas, Carolina de 8 y Maria Isabel de 10 años, y es a ellas y es por ellas que deseo aprender un concepto mejor del mundo que nos rodea para poder conducirlas a ellas por un camino mejor, y voy mas allá, si les hago conocer algo bueno, ellas a su vez lo harán con sus hijos, y con sus nietos, por lo que tengo la posibilidad de que asociándolas a la LIPU, se modifique la visión del mundo de unos niños que nacerán por alrededor del 2010. Por qué no? Ellas — Carolina y Maria Isabel — gozan del lujo de haber sido criadas sin televisón, de no haber «poseido» jamás un animalito en casa, por eso tanto me llamo la atención el concepto de Titta Lavizzari cuando le dice: «... Indipendenza nel senso che tu non devi schiavizzarli in nessun modo e non devi nemmeno farteli amici... E poi considerarli come soggetti e non oggetti e meno che mai come proiezioni di nostri istinti, elucubrazioni filosofiche o esoteriche, ecc. ecc.». Yo creo que mejor que mirar televisón para mis niñas es jugar a las muñecas, a difrazarse, yo creo que mejor que tener libros de cuentos es inventarles y contarles yo un cuento, o el padre o la abuela, ya creo que mejor que escuchar un disco es ir a un concierto, y mejor es hacer música en casa o cantar. Pero con los animales, es mejor observarlos directamente que mirar figuritas de ellos, pero como no se tiene a mano ni un gorila, ni un pitón, ni un cocodrilo, y los perros, gatos y canarios hacen lo que los amos quieren. Qué mejor que observar a animales libres y al alcance de nuestras posibilidades?!! Como ahora vivimos en el Monte Subasio lo podremos hacer.
Una vez más, muchas gracias por su articulo.

La mamá de Carolina y Maria Isabel GRASSI, Assisi

Almeno a questa lettera la lingua originale conveniva molto. Siamo d'accordo con la mamma di Carolina e Maria Isabel Grassi. D'accordissimo. L'indirizzo della LIPU è Vicolo San Tiburzio 5, 43100, Parma.

DOPO IL GRANDE SPLENDORE
HO FREDDO.
I PIU' GRANDI HANNO LE COPERTE PER PROTEGGERSI.
PRIMA, QUANDO GLI ADULTI ERANO VIVI, ANDAVA TUTTO MALE; PERO' ADESSO CHE SONO MORTI VA PEGGIO.
HO I CRAMPI ALLO STOMACO PER LA FAME.
SE MAMMA FOSSE VIVA... LA VEDEVO POCO, MI PICCHIAVA, MA MI DAVA LE CARAMELLE E MI DICEVA CHE ERO BUONO.
SE SOFFRIAMO LA FAME E IL FREDDO LA COLPA E' DI...
...MOSCA!
IL RE ARTU'
CARLOS TRILLO HORACIO ALTUNA ©
STA ARRIVANDO!

CIAO, MOSCA.!
HAI DORMITO BENE?..
COME STAI?..
POSSO FARE QUALCOSA PER TE, MOSCA?
VUOI GIOCARE CON NOI A...
SILENZIO, TARATI.!
GUARDA.!
E TU COSA LEGGI?
OH, MOSCA.. E'.. UN LIBRO SULLE GESTA DI RE ARTU'... UN EROE LEGGENDARIO, CHE AVEVA UNA SPADA INVIN...
NON MI VA CHE SI LEGGA IN MIA PRESENZA. OGGI SALTERAI IL PASTO.!
D'ACCORDO?
QUI SI FA QUELLO CHE DICO IO. VA BENE?
VA BENE, MOSCA, CERTO.!

ANDIAMO AL NEGOZIO DI ALIMENTARI.
TIENI I TUOI OCCHIALI. TI HA FATTO MALE?...
NO. NON E' NULLA. GRAZIE, FLYNN.
ASPETTATE, ESCO SUBITO.
PRENDETE, MANGIATE!
E' TUTTO VOSTRO! SONO CIBI! SI', SI', SI'!
DAMMI QUEI BISCOTTI!
NO, SONO MIEI. IERI NON HO MANGIATO.
TI PREGO.
IL CIBO E' DI CHI SA GUADAGNARSELO.
SE NON AVESSE LE CHIAVI DEI NEGOZI DI ALIMENTARI E QUELLA PISTOLA, MALEDETTO MOSCA...
QUELLA PISTOLA...

GROCERIE
CLOSED AREA
HAVE
DREA
ZONE 3 BLOCK 211
OGGI E' MORTO IL MAGRO.
AVEVA LA FEBBRE ALTA ED ERANO MOLTI GIORNI CHE NON CERCAVA DI PROCURARSI IL CIBO.
MOSCA CI HA MANDATO A PRENDERLO PER PORTARLO AL CORTILE DELLA UNDICESIMA STRADA.
INSIEME A QUELLO MORTO AVANT'IERI?
SI', LO LASCIAMO LI'.
POVERETTO... HO... HO FREDDO.
FLYNN.
EHI...

MI HAI MESSO PAURA. CHE FAI QUI?..
ORA CHE MOSCA NON PUO' VEDERMI, NE APPROFITTO PER LEGGERE LE AVVENTURE DI RE ARTU'. E TU?
IO... VADO... A RUBARE LA CHIAVE A MOSCA. E ANCHE IL REVOLVER. IL REVOLVER PER UCCIDERLO, LA CHIAVE PERCHE' SIA DI TUTTI!
E' MOLTO PERICOLOSO, FLYNN. MOSCA E' TERRIBILE.
LO SO. ADDIO.
CLOSED AREA
BUONA FORTUNA.

COSA FAI QUI?!?
MA-LEDETTO.!
LA PAGHERAI! PRENDI!

LO... LO HAI UCCISO, MOSCA.!
HA TENTATO DI USURPARE LA MIA AUTORITÀ! HA OSATO PRENDERMI LA CHIAVE E IL REVOLVER.! MALEDETTO.!
FLYNN!
PORTATELO VIA! TIRATELO FUORI DA QUI! PORTATEVELO VIA CON GLI ALTRI! FUORI!
UFFA, CHE CATTIVO ODORE C'È QUI DENTRO...

STAI ANCORA LEGGENDO RE ARTU'?
RE ARTU'... IO L'HO VISTO IN TELEVISIONE. TI MANCA MOLTO ALLA FINE?
NO, POCHE PAGINE.
AH, PERCHE' SUL FINALE LUI MUORE.
RE ARTU'? RE ARTU' MUORE?
NO!
NON LO LASCERO' MORIRE... SE STRAPPO I FOGLI...
... LO SALVERO'...
PER ME NON MUORE...
NON LO PERMETTERO', NOSSIGNORE...
GLI EROI NON MUOIONO. VERO FLYNN?
VERO CHE NO?

FINE

QUADERNO A FUMETTI

di O.d.B.

Il testo e l'immagine

Nella fiaba di Andersen «I cigni selvatici» compare un libro illustrato di valore pari «alla metà del regno». In esso tutto ha vita. Ad apertura di pagina, gli uomini escono incontro alla principessina che lo sfoglia, per parlare con lei, e gli uccelli cantano intorno. Un mondo vivace, appetitoso e incantevole che, tuttavia, è pronto a rientrare in gran fretta nel libro illustrato di tanto valore, in modo da non creare confusione di figure, appena la nobile consultatrice gira pagina. Un miracolo a portata di mano prima ancora che d'occhi e di cuore di sensibilità e di intelletto «Con la stessa dolcezza e indeterminatezza che animano tante pagine anderseniane, anche questa piccola trovata non fa che rovesciare completamente il meccanismo di cui qui trattiamo», commenta Walter Beniamin in «Sbirciando nel libro per bambini», uno dei suoi saggi più dolci e indeterminati (1). Infatti, non sono tanto le cose a farsi incontro — fuoriuscendo dalle pagine, — al bambino fantasticamente alle prese con le immagini, ma è piuttosto il bambino stesso che — guardando — penetra in esse come nube che si appaga dello splendore cromatico dell'universo figurativo. Di fronte al suo libro illustrato egli realizza la tecnica del perfetto taoista: domina la cortina illusoria della superficie, e tra tessuti colorati e quinte variopinte calca la scena dove vive la fiaba...»

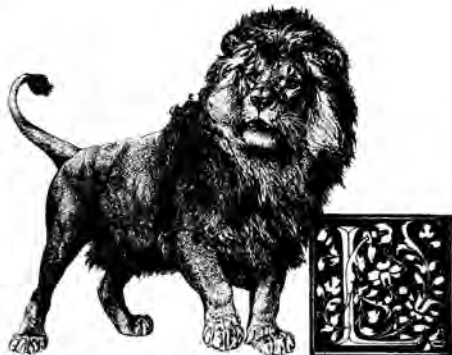
Il carisma di Bejamin giustamente si afferma in tempi come i nostri di confusione talmente grossolana da sconfinare, per eccesso e dissoluzione, nella massima sottigliezza. La sua opera occasionalmente, ma anche deliberatamente, frammentata dice tutto e il contrario di tutto, suggerisce qualsiasi interpretazione interessata, autorizza qualsiasi proiezione arbitraria, infirma qualsiasi conclusione tendente al definitivo. Comunque, quanto ci dice circa il libro per bambini è estremamente interessante e stimolante anche e soprattutto per chi si occupi del libro illustrato per ogni età, del rapporto, insomma, tra testo e immagine in assoluto. *Hoa* il termine cinese per «disegnare», sostiene Benjamin, è lo stesso di *kua*, «appendere»: si «appendono» cinque colori alle cose. La lingua tedesca usa il termine *anlegen*, ovvero «applicare», applicare i colori, s'intende. In un mondo così ancorato al colori, permeabile e dove tutto è cangiante, il bambino viene accolto a recitare la sua parte. Drappeggiandosi nei colori che cattura guardando e leggendo, il bambino si trova coinvolto in una mascherata a cui è felice di partecipare. Anche le parole si sono date convegno al ballo in costume. Quando immagina storie, il bambino è un regista che non si lascia tarpare le ali dal «senso». È molto facile farne la prova. Basta scegliere quattro o cinque parole ben precise combinandole in una breve frase, e se ne vedrà scaturire la prosa più inaspettata, le parole si vestono in costume, si mascherano e, in un baleno, sono implicate in finti duelli, scene d'amore o baruffe. È in questo modo che il bambino legge il testo, lo stesso in cui lo scrive, anzi lo disegna.

Il saggio è del 1926. Benjamin parla da quel collezionista del libro per bambini che è, infatti, dal 1918. Dunque, con cognizione di causa, con orgoglio di possesso, con golosità di passione, racconta che ci sono stati abbecedari affascinanti e ormai introvabili, per gli altri, s'intende, per lui no perché ne dispone, in grado di ispirare un gioco analogo sulla base delle figure.

Libri tra le cui pagine capita di imbattersi nella riunione di una serie di elementi da natura morta il cui effetto complessivo risulta assolutamente enigmatico sinché non si scopre che qui si sono dati convegno, ad esempio, sotto la lettera A, *Aal* («anguilla») come *Abcbuch* («Abbecedario»), *Adler* («aquila»), *Anker* («àncora»), *Aster* («astro»), *Axt* («ascia»), eccetera. Queste figure il bambino le conosce come le proprie tasche, avendole rovistate così bene, rivoltate da una parte e dall'altra da non dimenticarne neppure un angolino o un filino. E se nelle calcografie colorate la fantasia del bambino, trasognata si immerge in se stessa, la silografia in bianco e nero, la sobria illustrazione prosaica è pronta a ricondurla fuori. Con la loro impetuosa descrizione queste figure destano nel bambino la parola. Insieme con il linguaggio il bambino apprende anche la scrittura geroglifica. Nel segno di queste figure si attribuisce alle prime parole sillabate il profilo delle cose da esse significate. Dunque, il vero valore di opere del genere risiede ben al di là dell'ottusa drasticità per cui li raccomanda la pedagogia razionalistica.

Dunque, il collezionista Benjamin rimpiange i vecchi abbecedari, ma non è solo un nostalgico. Non che non sia un nostalgico, non è solo un nostalgico del vecchio libro per bambini, genere diffusosi tra i benestanti del '700 e dell'800, tesori condannati a circa cent'anni di sonno negli aggraziati mobili Biedermeier. Nel passato, infatti, Benjamin cerca di intuire il compito per il futuro del libro, un futuro da spendere nel ricordo dell'origine. Ed ecco Benjamin nel saggio «Chicleuchlauchra. A proposito di un sillabario» salutare entusiasticamente nel 1930 *Hurra, wir lesen! Hurra, wir schriben! Eine Spielfibel* («Urrah noi leggiamo! Urrah, noi scriviamo! Un sillabario per giocare») di Tom Seidmann-Freud, ripresa, ammodernata della tradizione pedagogica dei vecchi abbecedari, con qualcosa in più. «Se c'è qualcosa che distingue questo libro elementare da tutti quelli finora apparsi è il raro affiatamento dello spirito più profondo con la mano più leggera. Esso ha reso possibile impiegare in senso addirittura dialettico

le inclinazioni infantili al servizio della scrittura. Alla base del testo ci fu la trovata straordinaria di unire insieme il sillabario e il quaderno per scrivere. Nel bambino che sistema i suoi esercizi di scrittura e di calcolo tra queste due copertine si desteranno fiducia in sé e sicurezza. Ovviamente è facile obiettare: ma qui non c'è spazio. E in effetti non è possibile imparare a scrivere nello spazio lasciato dal libro, per quanto ampio lo si sia mantenuto. Ma con quanta intelligenza tutto ciò viene concepito!...»

Se per accennare (oh non di più che accennare, al problematico rapporto tra testo e immagine nel libro) mi rifaccio a questi due dolcissimi e indeterminatissimi frammenti dell'oracolo Benjamin datati circa sessanta o almeno cinquanta anni fa, è perché ho l'impressione, il sospetto, la certezza che, nonostante tutto, nonostante quello che si è potuto e si può scrivere e si è potuto e si può leggere in proposito o, per l'esattezza, a sproposito, un vero discorso sia ancora da trarre da simili premesse. Benjamin si occupa solo del libro per bambini, ma il libro per bambini, e in particolare il libro per bambini di cui parla Benjamin, è appena un incidente nella storia del rapporto tra testo e immagine. Ma il vero discorso comincia dall'immagine, non dal testo, per quanto si è in grado di congetturare. L'immagine che non è un mero indice del reale, ma il risultato di un gesto. «L'*immage* («immagine»), nella sua folle etimologia: il *mage* («mago»)», scrive in un febbrile e compiaciuto contributo alla confusione dei nostri tempi, «Spettri di carta», un saggio sul fumetto, Alan Rey (2), «traccia una i, lettera semplice, tratto eretto, fallico, spaccatura. A mezzo di un gesto, lo spazio s'infrange, la divisione inizia. Per raffigurarsi un mondo si divide. Il corpo — con le mani in avanti — si proietta sui muri che lo riparano e lo richiudono. Si arma, inventa utensili, cerca il suo posto vuoto, procede, prevede, domina i suoi nervi, costruisce il visibile — rivelando ciò che nessuno ha ancora visto —, l'immobile, così creando il movimento. Questo consente l'unione, attraverso la parola stessa, dell'immagine illusionistica con l'immaginario. Sulle pareti ospitali e opprimenti di Altamira, tutto è già giocato: due dimensioni costituiscono la terza, il gesto della mano è fissato sulla roccia, e questa immobilità è la vita stessa, come un possibile balzo di una fiera...».

Il saggio è abbastanza recente e comunque recentemente tradotto e presentato in italiano. È un libro avvincente e deludente in parti uguali. Se si riesce, magari con l'aiuto di un cattivo carattere personale, a trasformare la delusione in esasperazione se ne può trarre un discreto impulso a desiderare qualcosa di diverso. Alain Rey, dando per scontato con appena il brivido di un «forse», che si pensi in francese, gioca su *lire* («leggere»), *lier* («legare»), *lecture* («lettura»), *liaison* («legame»), e infine su *délier* («slegare») e *délirer* («delirare») *lire* e *delere*, insomma, che sarebbe un disfare e rifare diversamente per sé. Leggere vorrebbe dire, dunque disfare un codice, *décoder* («decodificare») e rifare secondo il proprio codice, *déconner* («blaterare»)? Rey, più ancora di Benjamin ha il torto, nel merito di occuparsi di un particolare rapporto tra testo e immagine quale il fumetto, di dimenticare che si tratta solo di un particolare, il riconoscimento della cui appartenenza a un discorso più generale dovrebbe portare a una maggiore decisione nell'affrontare quest'ultimo, il discorso più vero proprio perché più generale, non a uno sprofondare e rivoltolarsi, compiacersi nel proprio virtuosismo nel teorizzare l'esperienza limitata. Il libro è stato illustrato prima per gli adulti, insomma per tutti, e poi per i bambini. Il fumetto è stato offerto prima a tutti, ovvero anche ai non alfabetizzati delle metropoli nordamericane e poi ai bambini e comunque ai più giovani. Che da qualche anno il fumetto sia preso in considerazione anche dagli adulti, che da qualche anno si riproponga il libro illustrato anche per adulti non sono novità, ma casomai ritorni. Casomai, la novità potrebbe essere costituita dalla risposta alla domanda se questo avvenga per un progresso o per un regresso degli adulti. Il mio sommesso parere è che un approccio al vero discorso deve avere come luogo ideale la biblioteca quale superamento del collezionismo elitario e maniaco e comparazione dei reperti, la risistemazione storica della produzione di testi e immagini. Certo, non abbiamo molto tempo davanti. La televisione sta disalfabetizzando testi e immagini vertiginosamente. Per ricreare e imporre il suo codice, s'intende. Il guaio è che in questo nuovo codice non esiste un posto per il libro, con immagine o senza, e che se un simile posto non provvederemo a garantirlo, cercando di risolvere in modo diverso il rapporto tra testo e immagine, inutilmente ci consulteremo in futuro la pulsantiera per averne notizie su qualche remoto canale. Il libro, con immagine o senza, sarà appena un ricordo per la mia annosa generazione e, chissà, anche per la successiva. Non di più.

Oreste del Buono

Walter Benjamin, «Orbis Pictus. Scritti sulla letteratura infantile» a cura di Giulio Schiavoni, Emme Edizioni, 1981.

Alain Rey, «Spettri di carta. Saggio sul fumetto» a cura di Gino Frezza. Liguori Editore, 1982.

(3ª Puntata)

di Stefano Benni

— Vuole dire che non me la merito — disse il robot.

— Ma insomma: avrai qualcuno a terra a cui sei affezionato? una robotta, una lavatrice, un qualcosa?

— Avevo un amico, una volta — ricordò Bar-8 — un robot del tipo 44, un bel allegrone, in fabbrica si divertiva sempre a montare le macchine col volante invertito verso la coda. Poi fu punito, preso e riprogrammato. Quando tornò, gli avevano lasciato nei circuiti mnemonici solo due gesti: si sedeva e faceva di sì con la testa.

— Poveretto!

— Perché?

Adesso fa il sindacalista e guadagna molto bene.

— Capisco — disse Salvatore — una storia triste.

— Gongo ha fidanzata — disse la salsiccia, e mostrò una fotografia. In essa si vedeva una salsiccia perfettamente uguale.

— Gran bella donna! — disse Igor, perplesso — ma sul vostro pianeta non vi assomigliate un po' troppo? Mi spiegate come fate a riconoscervi tra di voi?

— Non è difficile, disse Gongo.

— Perché? — disse Igor.

— Perché sul nostro pianeta siamo in due — rispose Gongo, riponendo la foto con un sorriso, vale a dire assumendo una posizione a mezzaluna.

— Ehi, ragazzi — disse Salvatore con uno scatto d'iniziativa — secondo voi, cosa trasportiamo in quella cella di ibernazione supersegreta? Forse roba piccante, come droga, giornalini o radicchio non sintetico: perché non andiamo a dare un'occhiata?

— Non è niente di tutto questo — disse Bar-8 — credo sia roba musicale. Ho visto la scritta *Crolling*.

— Crolling? — disse Salvatore — se non sbaglio, sono quei quattro che cantavano *Big bang*. Ragazzi, abbiamo fatto un sacco di manifestazioni con la loro musica. Sentite se andassimo a vedere e...

— Giovanotti, qui si mormora — tuonò un robot-carabiniere, apparendo sulla porta — il radar interno ha segnato due topi, probabilmente armati di forchette, nella zona dei gelati del comandante. Prendete il massacratopi e andate a scovarli.

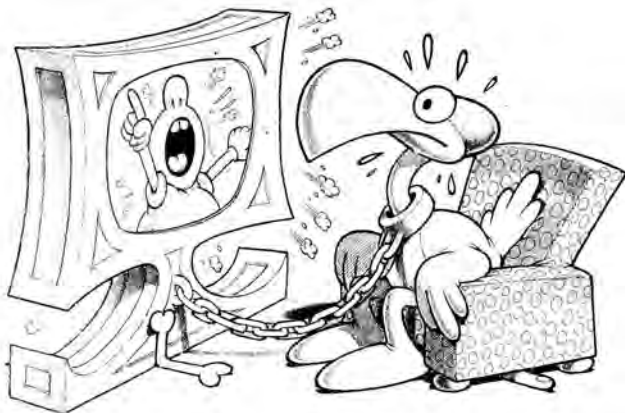
— Signorsì! — urlò Bar-8, scattando sull'attenti e portandosi il braccio alla testa con rumore di uno scontro ferroviario.

— Un giorno o l'altro — disse a bassa voce Salvatore prendendo su gli attrezzi — uno di quei robot si guasterà e lo riparerò io come si deve.
— Come quello che strangolò l'Avvocato ai tempi del medioevo torinese? — chiese Igor.
— Proprio così — disse Salvatore, con una luce decisa negli occhi.

Il concerto del duemila

Seduto alla scrivania, il Grande Assessore stava dando prova delle sue grandi capacità organizzative. Delle sue nove braccia tre telefonavano, tre scrivevano appunti, due erano addette alla sigaretta e l'ultima era puntata su Mayer.
— Mi avvertono adesso che la Spada dell'Ordine è entrata nel quadrante 105: tra sei ore saranno qui. L'aeroporto è già presidiato da seimila uomini, sì pronto? Bene, fuori, allora, con il dirigente e i seicentomila poster. La scenografia a che punto è? Trovato il drago? No, ancora fermi col barbatuazene. Pronto? come vanno le prenotazioni sugli altri pianeti? Bene! Anche i saturniani? Fantastico! Caro Mayer, la notizia del concerto ha sconvolto la Galassia! Non mi chiamo più Arojs il mago se stavolta non vendo meno di due milioni di biglietti: e voglio vedere se quegli idioti del Consiglio dei Corrotti... oh Dio!
Il Grande Assessore impallidì. Proprio in quel momento si era illuminato il telefono rosa, la linea diretta col Governo.
— Pronto? — rispose col suo tono più servile l'Assessore — no, anzi nessun disturbo, è un onore Eccellenza. Come dice? Grazie... grazie, sì, modestamente è un'idea a cui pensavo da tempo... beh, grazie... sono confuso... Come dice? Sì, non un semplice concerto... no, molti di più, sì, ci penso io, è giusto, la continuità del nostro governo... Ottanta anni dopo, un patrimonio culturale... è vero, il nostro governo è immortale, come la loro musica... bello slogan, davvero... un fatto culturale... mobilitare gli intellettuali, giusto, stavo proprio per farlo, subito eccellenza... ancora grazie... gioia e produzione... grazie... grazie... arrivederci.
— Lui? — chiese Mayer con gli occhi spalancati.
— Lui! Il grande Ladro in persona. Dio, che emozione — le braccia di Arojs si aggrovigliarono in un viluppo di intenzioni — presto, presto, al lavoro! Passatemi la caserma Libero pensiero. Qua subito tutti gli intellettuali. Mobilitazione speciale. Cristo, Mayer, se riusciamo a far andare tutto bene, questa volta un posto nel Consiglio dei corrotti non me lo leva nessuno. Pensi, nell'ultima seduta della divisione Bottino un membro dell'opposizione si è alzato in piedi e ha detto che il suo partito non aveva ancora avuto il tre per cento per le spese mediche della popolazione. Sa cosa hanno fatto i Corrotti?
— No — disse Mayer.
— Si sono alzati tutti e dieci e hanno cantato in coro *«Non si può sempre avere quel che si vuole»*. La canzone dei Crolling, capisce! Uh! la risata, uh! è scoppiato un applauso. Il membro dell'opposizione è diventato verde e poi è uscito con la coda tra le gambe.
— Uh hu, bellissima l'immagine, con la coda tra le gambe — ghignò Mayer.
— Uh hu — disse Arojs sempre ridendo — non è un'immagine. Era un mutante. Chi è che chiede visita? Avanti.
La porta si aprì e apparvero quattro bipedi occhialuti, tutti vestiti uguali, in un'elegante divisa con giacca scozzese.
— Assessore — annunciò il robot segretario — c'è lo stato maggiore del Reggimento Intellettuali.

Usi obbedir scrivendo

Il più alto del gruppo appena entrato batté i tacchi e disse stentoreo: — Colonnello Franz von Bestseller, comandante Terzo Plotone Intellettuali, Reggimento Bagutta. Con me ci sono i tenenti Hit, Test e Querelle, comandanti rispettivamente il Plotone Critici Musicali, Sociologia da campo e Assaltatori Polemisti.
— Riposo — disse Arojs.
— Se permettete preferiamo restare in piedi — disse il colonnello — non siamo come quelle pappemolli di militari buoni solo a dare interviste e a firmare manifesti...
— Colonnello! La prego di moderare i termini!
— Mi scusi — si inchinò Bestseller — mi sono lasciato trasportare dal mio impegno civile.
— Dunque colonnello, intendiamoci bene — disse l'Assessore — io voglio, per questo concerto, una grandiosa esercitazione culturale. Non voglio che si tratti solo di un fatto musicale. Ho avuto istruzioni precise da molto in alto... lei capisce... voglio che questo concerto scateni un dialogo sui massimi sistemi... il sesso, la coppia, l'avanguardia, la morte, la crisi dell'editoria, ecc... Voglio che per almeno un mese non si parli d'altro: voglio polemiche furibonde e saggi ponderosi.
— Io — disse il tenente dei Critici Musicali — darò l'ordine alle truppe di avviare il dibattito: «Il rock è morto, viva il rock!».
— I miei uomini — disse il tenente Sociologo — si interrogheranno su che cosa vuol dire oggi essere ibernati nella società dei consumi.
— Io — disse l'Assaltatore Polemista — attaccherò le loro due posizioni.
— Perfetto — disse l'Assessore — servono altre istruzioni?
— Sì eccellenza — disse Bestseller — quando manderemo le ronde di Intellettuali nei locali e per le strade e nelle redazioni a controllare che non si devii troppo dall'argomento del giorno, che atteggiamento dobbiamo tenere? Di civile confronto e di decisa fede nelle nostre idee?
— Intendete dire se potete bastonare o meno la gente?
— Sì — dissero i quattro in coro.
— Solo in casi particolari — disse l'Assessore — e comunque motivandolo con motivi estetici o richiamandovi ai classici. E ora basta! Correte, inondate il pianeta di articoli e libri, special televisivi, fotografie! che i Crolling arrivino ovunque, e ricordatevi che lo slogan è: «La loro musica non può finire, come non può finire il governo». E adesso via! Basta con le parole, voglio le parole!
— Assessore! L'universo non sarà abbastanza grande per contenere il suo pubblico! — gridò Bestseller — e sfoderata la sciabola-tagliacarte partì ululando per il corridoio, seguito dai compagni che urlavano versi di Dante e di Brian Eno.
— Bella gioventù — disse Arojs — un po' vivaci, ma bisogna capirne gli eccessi. In fondo, fino a qualche anno fa bruciavano le astronavi.
— Signore — lo interruppe il robot-segretario, con la luce rossa della testa sfolgorante di emozione — una chiamata dalla nostra polizia spaziale. Sembra che abbiano attaccato la Spada dell'Ordine.

L'assalto dei gabbiani doppiatori

Il generale Allad aveva appena cominciato il pisolino del pomeriggio, quando cominciò l'attacco alla sua astronave. Si udì prima un rumore indistinto, come di un mare che si agiti, che divenne presto un tuono pauroso, e dentro al tuono si cominciarono a sentire, distinte, ma unite in un fragore sempre più intollerabile, migliaia di voci e musiche insieme, come il rumore del chiacchierio di cento ristoranti più cento foyer di teatro più cento orchestre che accordavano gli strumenti più cento televisioni aperte a massimo volume in una notte d'estate. Il generale salì i gradini della plancia di comando a due a due, e appena giunse davanti al grande vetro di prua della nave, tremò di paura. Quella massa bianca, brulicante, che si stava avvicinando era forse l'unico pericolo veramente mortale per la Spada dell'Ordine.

— Generale, che cosa è quello? — disse spaventato il secondo pilota, tenendo già le orecchie chiuse per il rumore.

— Gabbiani doppiatori! — disse il generale con voce tremante.

— Cosa sono? Che armi dobbiamo usare per combatterli? — chiese il capo dei robot-guerrieri.

— Sono uccelli mutanti — urlò il generale — maledetti uccelli a metà tra il gabbiano e il pappagallo, che ripetono qualsiasi cosa uno gli faccia sentire. Durante l'ultima guerra spaziale il generale ribelle Markerel ne catturò un milione e li inchiodò, ognuno davanti a un televisore. Ognuno di loro poteva ripetere ad alta voce qualsiasi telefilm, telegiornale, canzone e rumore sentito, al massimo volume possibile. Come se tutte le televisioni del mondo funzionassero insieme. Credevamo che non ne esistessero più, e invece eccone ancora un branco.

Sulla plancia di comando piombarono le squadre di manutenzione e tutto l'equipaggio impaurito.

— Cosa è questo rumore — urlò Salvatore — mi sembra di essere tornato alle presse della Fiat.

— Generale, ci chiamano da Vegas, ma la radio non può più rispondere — disse un robot-marconista.

— Generale, il rumore è così forte che se quegli uccelli si avvicinano ancora le strutture portanti si sbricioleranno come burro! — disse il robot-ingegnere.

— Generale — disse il robot-guerriero — lo schermo difensivo non funziona da insonorizzatore. Il rumore passa. Cosa possiamo fare?

— E che cazzo ne so — disse il generale, e svenne fieramente.

— Proprio in quel momento, di colpo, il frastuono cessò, come se un invisibile telecomando lo avesse spento. Sullo schermo radar apparve una piccola astronave con sidecar, e nelle orecchie ancora ronzanti dell'equipaggio della Spada dell'Ordine risuonò una voce attraverso un megafono da manifestazione.

— Qui vi parla il generale Piotr Ilich Makerel, dal suo vascello Guevara, ultimo rappresentante della flotta dei ribelli. Non lasceremo che i Crolling, espressione musicale della rivolta e dell'alternativa democratica dell'868, vengano impiegati come sonnifero governativo contro i lavoratori. I Crolling sono patrimonio storico del popolo. Consegnateli a noi, sappiamo da una nostra spia sulla vostra astronave dove li tenete ibernati. E niente scherzi: se entro un minuto non ce li avrete consegnati su una scialuppa, i miei gabbiani doppiatori addomesticati verranno di nuovo lanciati contro di voi. Per farvi vedere che non scherzo, lancerò prima i gabbiani-telegiornale. Se non verrete a patti, sarà la volta dei gabbiani-telefilm e dei gabbiani-festival e così via. Avanti uccellacci miei!

Una nuvola bianca avvolse di nuovo l'astronave, col frastuono di un milione di telegiornali.

— Cosa facciamo, cosa facciamo — urlò il robot-guerriero — qui crolla tutto.

— Come più anziano dell'equipaggio, essendo il generale svenuto, — disse Igor — prendo io il comando. —

— Fuoco con i cannoni a deuterio!

— Tutti fuori uso! Sbriciolati come cannoli alla crema.

— Forza allora con il grande specchio ustorio.

— In pezzi come un trentatrè giri pestato da un elefante — disse il robot-guerriero. Cristo, lei è specialista di armi o di paragoni? Faccia qualcosa per combattere questi uccellacci... ahi, la mia testa! Che casino!

Stefano Benni

(continua nel prossimo numero)

IL POSTINO

di Carlos Trillo
e Roberto Mandrafina

¡CLAC!
A2
2
LINDA

LINDA

ITALIA
LIND

LINDA

31
31
E

Sta
Linda Beutiful
Calle de Abajo 2
Ciudad de

Linda:
Nonostante la
lontananza io
ti amo
Martin

2
de Aba

2

Linda:
sono lontano e
ti amo
Martin

Linda:
sono lontano e ormai non ti amo più
Martín

2
de Abaj

2

6
© C. TRILLO
Mandrafina

FINE

SHANGHAI-4

Testo e disegni di A. MICHELUZZI

I DEBITI SI PAGANO, ECCELLENZA!
CREDEVO FOSSI MORTO, MARINAIO... O DEVO DIRE CONTADINO?

1500 DOLLARI! SONO VENUTO A PRENDERLI!!!

PREGO, ECCELLENZA... POSSO STENDERE QUEL BIFOLCO? BASTA UN COLPO DI PISTOLA.
NO. TANTA IMPUDENZA MERITA BEN ALTRO CHE UN COLPO DI PISTOLA.

ACCOSTA IL TUO CARRO AL MURO, MARINAIO, E VIENI DENTRO.

BEH, CE L'HAI FATTA COL CARRO. MA ADESSO SONO GUAI, "ROSSO". NON HAI PAURA?
FOTTUTA.

MA PIANTALA DI PARLARE COME UN MARINAIO!
PARLO COME LA GENTE SI ASPETTA CHE FACCIA! NON L'HAI ANCORA CAPITO?

TIENI LE MANI IN TASCA, COSÌ NON SI VEDE CHE TREMANO...

1500!
MA NON HO ANCORA VISTO UN SOLO FUCILE PESCATO DAL FIUME!

UNA MITRAGLIATRICE SU QUELLA PIATTAFORMA, IN MEZZO AL CORTILE...

NIENTE DA FARE! HO CORSO IL RISCHIO DI MORIRE. 1500!!!

D'ACCORDO, E 1500 SARANNO I TAGLI PRATICATI SUL TUO CORPO DAL MIO SPECIALISTA. FINO ALLA MORTE. VU-CIAN-CIU?

BUON DIO! "ROSSO"! MA CHE FAI LI' IMPALATO?

QUELL'UOMO E' PAZZO, ECCELLENZA. NON CI SI CONSEGNA COSI' AL CARNEFICE.
HMMM...

WU-CIAN-CIU. GRAN CARNEFICE, RAFFINATO MACELLAIO, CAMPIONE DELL'INCISIONE MORTALE.

ADDIO, "ROSSO".

ALLARME! ALLARMEEE!!!

?!

I PIRATI...! I PIRATI SUL FIUME...!!

"ROSSO"...!! GRAN FIGLIO...

VIVO, LO VOGLIO VIVO!

BESTIE! SONO UN EX INTERNO DI MISCHIA!

"ROSSO"! SE TI VEDESSE L'ALLENATORE DELLA SQUADRA DI QUARTIERE! COME TI CHIAMAVANO?
"CARTA VETRATA" STENTON!

MA CHE FAI?
LA MITRAGLIATRICE SULLA PIAZZOLA...

LO STRANIERO!

出版局
読者係 行
イ新聞社
営業部愛

BOUM

"ROSSO"! MALEDETTO CIALTRONE! MA ALLORA E' STATA TUTTA UNA MANOVRA PER AVVICINARE IL CARRO ALLA MURAGLIA! ERA PIENO DI DINAMITE!!!

MAI DISTRARSI, AMICO!

AVANTI! AVANTI, FIGLI DEL FIUME!

IL MURO, ECCELLENZA! LA BRECCIA E' LUNGA DIECI METRI!
TUTTI GLI UOMINI ALLA BRECCIA! PRESTO! PRESTO, FIGLI DI CANI!

PALLA DI LARDO! EH!, PALLA DI LARDO!!!

TAT

RAT

COME VIBRA, EH, "ROSSO"? SEMBRA VIVA!

LA BRECCIA! TUTTI ALLA BRECCIA!

BOCCIO DI ROSA! EHI, BOCCIO DI ROSA!!!

BOCCIO DI ROSA! CAGNA IN CALORE!

PALLA DI LARDO... DOV'E' PALLA DI LARDO?
IO VADO DA QUELLA PARTE!

CERCHI WU-PEI-FU? ECCOLO. TI STA FACENDO FESSO...

BOCCIO DI ROSA!

FERMA, CAGNA!
HMMM!

ADESSO TU VIENI CON ME...

BOCCIO DI ROSA!
BOCCIO DI ROSAAA!!!

(Continua a pag. 67)

Testo e disegni: FERNANDO FERNANDEZ

... UN GIOVANE INGLESE CHE DEVE FAR SCENDERE A MEZZA STRADA, NELLA GOLA SINISTRA SUL CUI FONDO GIACE IL VILLAGGIO. CERCHERÀ DI VANIFICARE L'APPUNTAMENTO PASSANDO PRIMA DELL'ORA PREVISTA. CHISSÀ CHE COSÌ FACENDO NON RIESCA A SALVARE LA VITA ALL'IMPRUDENTE STRANIERO...

UNO SCETTICO INGLESE CHE, MALGRADO I CATTIVI PRESAGI, (DA QUELLI DEI PADRONI DEL GOLDEN KRONE DI BRISTIZ, DOVE HA PASSATO LA NOTTE A QUELLI DEI SUOI STESSI COMPAGNI DI VIAGGIO) NON RIESCE A CAPIRE LA PAURA DI QUELLA GENTE, VITTIMA DI SUPERSTIZIONI ANCESTRALI... COME D'ALTRA PARTE NON RIESCE A LIBERARSI DELLA STRANA ATMOSFERA DI INQUIETUDINE CHE LO CIRCONDA, E LA SUA RAZIONALITÀ STA CEDENDO IL POSTO A UN INDEFINITO SENSO DI ANSIA.

...E IO SO IL FATTO MIO.!

LA PRESENZA DI QUELL'UOMO SEMBRO' TURBARE L'ANIMO DI TUTTI I PASSEGGERI. PRESE LE MIE VALIGE E LE MISE SUL SUO CALESSE. POI MI AIUTO' A CAMBIARE CARROZZA E NEL PRENDERMI SOTTO IL BRACCIO NON RIUSCII A REPRIMERE UNO STRANO BRIVIDO.

MI PERMETTE DI AIUTARLA, SIGNORE.

NON MI VERGOGNO AD AMMETTERE CHE PER LA PRIMA VOLTA DA QUANDO HO LASCIATO L'INGHILTERRA IO, JOHNATAN HARKER,
HO PAURA!

CERCAI DISFUGGIRE A QUELLA INSANA SENSAZIONE DI ANGUSTIA CHE MI STAVA AFFERRANDO. RIFUGIANDOMI NEL RICORDO... RIESAMINANDO I MOTIVI CHE MI AVEVANO SPINTO IN QUESTE TERRE INOSPITALI...

I CAVALLI ERANO FERMI. L'ULULATO DEI LUPI SI FACEVA SEMPRE PIU' VICINO, E DAVANTI A NOI SUL CIGLIO DELLA STRADA...

DIO MIO! COSA SARA' MAI QUELLA FIAMMA AZZURRA CHE BRILLA ?...
MENTRE PARALIZZATO DAL DUBBIO E DALLA PAURA, SENZA SAPERE CHE DIRE O CHE FARE, GUARDAVO; IL COCCHIERE SCESE A TERRA E SI DIRESSE VERSO LA FIAMMA ONDEGGIANTE.

COMPIENDO UN RITUALE, COMINCIO' AD AMMUCCHIARE PIETRE DI FRONTE ALLA STRANA FOSFORESCENZA CON UN SIGNIFICATO OCCULTO CHE SFUGGIVA ALLA MIA COMPRENSIONE.

INFINE RISALI' IN CARROZZA E SENZA PRONUNCIAR PAROLE RIPRENDEMMO IL VIAGGIO. MA L'INCIDENTE SI RIPETE' VARIE VOLTE FINO A CHE...

DOVE SARA' QUELL'UOMO. L'HO PERSO DI VISTA. I LUPI RIPRENDONO A ULULARE. COSA SUCCEDERA' ADESSO?

MIO DIO, NO!

L'IMPROVVISA APPARIZIONE DEL COCCHIERE FU COSI' SPETTACOLARE, E I SUOI GESTI, LE SUE PAROLE, COSI' MISTERIOSI NEL PRODURRE QUEL MAGICO EFFETTO SUI LUPI CHE, FORSE ANCHE A CAUSA DEL PANICO, NON SEPPI CHIEDERGLI NESSUNA SPIEGAZIONE. PRESTO RIPRENDEMMO IL VIAGGIO.

NON MI ERO SBA-
GLIATO. ALL'IMPROVVI-
SO VI FU UNO SQUARCIO
FRA LE NUBI E LA LUCE
DELLA LUNA MI CONSENTI'
DI AMMIRARE UN PAE-
SAGGIO STRAORDINA-
RIO. DAVANTI A ME SI
ERGEVA MAESTOSA, LA
SVETTANTE E MINACCIO-
SA SAGOMA DEL CASTEL-
LO DEL CONTE
DRACULA!

MENTRE IL COCCHIERE
SCARICAVA LE VALIGE
ALL'INTERNO DEL SUO
IMMENSO CORTILE,
IO EBBI MODO DI
GUARDARMI
ATTORNO...

NEI POCHI SECONDI
CHE PASSAI A RI-
FLETTERE
SUL TONO IRREA-
LE DI CUI GLI
EVENTI ANDAVANO
VIA VIA TINGENDO-
SI, COCCHIERE E
CARROZZA
SCOMPARVERO
NEL NULLA!

SSUIIIIFFF

FIIUUS

FFWIIIIISS... SSS..

NON C'E' NE' IL CAMPANELLO, NE' IL BATTENTE. E PER QUANTO POSSA ALZARE LA VOCE, NON CREDO CHE RIUSCIREBBE A PENETRARE OLTRE QUESTE MURA MASSICCE. ASPETTERO' CHE FACCIA GIORNO... UNA BELLA PROSPETTIVA...
TAP... TAP. TAP.
MI SEMBRA DI SENTIRE UN RUMORE DI PASSI CHE SI AVVICINANO...

POCO DOPO UDII UN RUMORE DI PESANTI CATENACCI CHE SCORREVANO E UNA TENUE LUCE FILTRO' DALLE FENDITURE DEL PORTONE PROPRIO MENTRE UNA CHIAVE PRESE A GIRARE IN UNA SERRATURA RUGGINOSA.
NIIIEECRECC...

BENVENUTO A CASA MIA! ENTRI LIBERAMENTE E DI SUA VOLONTA'!

IL CONTE DRACULA?
SI, SONO DRACULA. ENTRI, SIGNOR HARKER...

(1- Continua)

3 LUGLIO 1992...

ANCORA NESSUNA RISPOSTA?

NEGATIVO, SIGNORE!

NESSUNA RISPOSTA... SIAMO RIMASTI SOLI!...

MESI E MESI IN CERCA DI QUALCUNO SENZA RISULTATO... SIAMO GLI UNICI SOPRAVVISSUTI...

GLI ULTIMI!...

MIO DIO!...

ATTENZIONE!... INTERCETTATO QUALCOSA VENTI GRADI A BABORDO!
DAL SEGNALE SEMBREREBBE UN SOTTOMARINO

SI TROVA QUI, A VENTI MIGLIA!...
NON RISPONDE AL NOSTRO CODICE...

IMMERSIONE RAPIDA! ATTIVARE IL SISTEMA DI INTERCETTAZIONE AUTOMATICA E QUELLO DI INTERFERENZA ELETTRONICA.
ALLERTARE CAMERA SILURI!

601

CI HANNO GIA SPARATO?
NO, NON DANNO SEGNI DI VITA!

CI AVVICINEREMO A CONTATTO VISIVO. AVANTI A TRENTA NODI!...

QUOTA PERISCOPIO!

ECCOLO! E' SOVIETICO, CLASSE "Y"... HA TUTTI GLI SPORTELLI APERTI!... PROBABILMENTE VA ALLA DERIVA...

IN SUPERFICIE! ACCOSTARE A BABORDO!

TENENTE, PREPARATEVI ALL'ABBORDAGGIO CON QUATTRO DEI VOSTRI UOMINI!

ÑÑÑÑ...
FERMI.-

УХОДИТЕ!
УХОДИТЕ!

QUEST'UOMO STA SPIRANDO, SIGNORE...
УХОДИТЕ! УХОДИТЕ!

ЭТО РУХНЕТ ЧЕРЕЗ 20 МИНУТ...

NON C'E' ALTRO DA FARE: E' MORTO.

COMANDANTE, QUESTO E' UN SEPOLCRO GALLEGGIANTE. NON VI ABBIAMO TROVATO ALTRO CHE UN SOLDATO RUSSO AGONIZZANTE. PRIMA DI MORIRE HA DETTO QUALCOSA DI INCOMPRENSIBILE, CHE ABBIAMO REGISTRATO...
BENE, RIENTRATE.

TENENTE! APPENA DE-CONTAMINATO, PORTATE-MI LA CASSETTA MAGNE-TICA CON LA REGISTRA-ZIONE...

ECCOLA, SIGNORE!
BENE. METTETE LA DENTRO IL TRADUTTORE ELET-TRONICO E COSI' SAPREMO COSA HA DETTO QUEL RUS-SO PRIMA DI MORIRE...

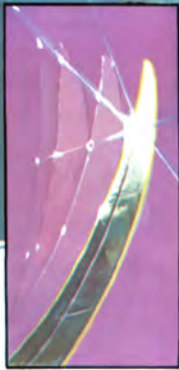
ANDATE VIA! ANDATE VIA! QUESTO SI AUTODISTRUGGERA' EN-TRO VENTI MINUTI ... VIA!... VIA!

BOUM!

CRAT
KACTACRATACTAOUN

CRRRRRRRRRRRRRRRRRMM
...UUMMMMMM
E' LA PRIMA E L'ULTIMA VOLTA CHE DONO VITA E INTELLIGENZA A UN PIANETA...
8
FINE

MANDALA DELLA VENDETTA

ALFREDO GRASSI.
MEGLIA - DOMINGUES.

PADREEEEE!
PADRE!!
PADRE!
IL SOLE S'E' AFFRETTATO AL TRAMONTO, SOSHI... PORTA MALE... RIENTRIAMO AL CASTELLO...!
LO HA COPERTO UNA NUBE, VIGLIACCO! QUESTO E' TUTTO...! VOGLIO LA TESTA DEL FIGLIO DEL MIO NEMICO.
PER DI QUA... SE INCROCIAMO IL FIUME, SIAMO SALVI...
LAGGIU'! TRASPORTANO IL CORPO DI SHUI, VANNO VERSO IL FIUME...!
PADRE...

IL CORPO DI SHUI FU PORTATO VIA FIUME LONTANO DAI PERSECUTORI...
BASTARDI !
LO HANNO FATTO SCAPPARE.!!
GRASSI . MEGHA DOMINGUES.

NON AVRO' PACE FINO A CHE LA TESTA DI SHUI E QUELLA DI SUO PADRE NON SARANNO ESPOSTE NELLA SALA DEI TROFEI! CHE AMIDA-BUDDA LI MALEDICA IN ETERNO!
MA...
E' UN GIOVANE GUERRIERO! UN SAMURAI!...
DOVE...

CALMATI... SEI NEL MIO EREMO. SONO GOZEN... TI HO TROVATO GIU' AL FIUME.
GOZEN-SAN, IL SANTO EREMITA. MA... CORRI PERICOLO DI MORTE. SOSHI MI CERCA.!
SOSHI E' SOLO UN UOMO, RAGAZZO. ORA DORMI... TI DARO' UNA POZIONE CHE CURERA' LE TUE FERITE MENTRE IL SONNO TI RISTORERA'...
GIORNO DOPO GIORNO I FEROCI GUERRIERI DI SOSHI CERCARONO AFFANNOSAMENTE IL GIOVANE SHUI MA SEMPRE INVANO... PASSO' UN ANNO...

E ORA TI INSEGNERO' LA MANIERA DI EVADERE DAL MONDO PENETRANDO IN DIMENSIONI CHE SOLTANTO NOI ASCETI CONOSCIAMO FIGLIO MIO... QUESTO E' UN *MANDALA*...
CHE COS'E' UN *MANDALA*?...
"...UNA PITTURA SACRA CHE SERVE A PENETRARE ATTRAVERSO LA MEDITAZIONE PROFONDA IN SPAZI E TEMPI ESTRANEI ALL'UOMO... BISOGNA CONCENTRARSI E DESIDERARLO CON OGNI FIBRA DELL'ESSERE... COSI'..."
UN FORTE COLPO INTERRUPPE LA SPIEGAZIONE DEL VECCHIO EREMITA...
CRAK
E' QUI, SIGNORE! L'INFORMAZIONE ERA ESATTA! E' QUAGGIU'!
FINALMENTE TI HO IN MIA MANO!
LASCIALO! E' SOLO UN RAGAZZO... ED E' FERITO!

AHHH!
ASSASSINO!
UN' ARMA! AMIDA-BUDDA! MI SERVE UN' ARMA!
MI SERVE UN' ARMA!
ORA!
MEGLIA o DOMINGUES -82-

TZACK
HO VENDICATO MIO PADRE... MORTE AL TIRANNO! HO VINTO!
MA... COSA STA SUCCEDENDO? CHE COSA STA SUCCEDENDO?
VUOI SAPERE COSA STA SUCCEDENDO?... SONO ENTRATO IN UN...
SONO ENTRATO IN UN...
... IN UN MANDALA! IL MONDO DELLA MAGÌA E DEL MISTERO AVEVA DIVORATO L' ASSASSINO E IL VENDICATORE!...
fine
8

PARADOSSO TEMPORALE

BRICOLAGE

DOV'E' CHE NON FUNZIONA? I CALCOLI SEMBRANO TUTTI ESATTI...

PAPA'! PAPA'! FAMMI GIOCARE CON IL COMPUTER... SU FAMMI...

TESORUCCIO, IL PRANZO E' PRONTO...

GIMENEZ

MA COS' E' QUESTO.!! CARMEN.!

AIUTO.!

NON MI HA VISTO E MI VIENE ADDOSSO.. EHHH.!!! CHE FAI!?!?

CM-193

ECCOLO!

CI SONO RIUSCITO! CI SONO RIUSCITO, FINALMENTE! E' INCREDIBILE!

JOHN! E' INUTILE CHE CERCHI DI RESISTERE. ARRENDITI! NON VOGLIO UCCIDERTI. MI SENTI ?...

CI SONO RIUSCITO! E' CHIARO! MANCAVANO ALCUNI ELEMENTI BIOLOGICI CHE NON AVREI MAI POTUTO IMMAGINARE ...

LO HAI VOLUTO TU, JOHN CONTRERAS! TI POSSO CATTURARE ... MORTO.

E ADESSO CHE FACCIO? COME ESCO DA QUESTA... SE POTESSI...

FERMO LI', UOMO! STAVOLTA SEI FATTO!

NO!!

TIENI, MALEDETTA ANGUILLA.!

CRAS

JOHN STAI BENE ?..
CERTO. NON VEDI ?..
FINALMENTE.! L'E-SPLOSIONE DELLA TUA NAVE TI STA CA-TAPULTANDO SULLA STAZIONE SPAZIALE NNPN2... MI SENTI ?..
SI! MA CHI PARLA? SEI TU, CARMEN ?..

NO. SONO IL CONTROLLO UNIVER-SALE GENOVA. SEI NEI GUAI, JOHN. SEI SULLA ROTTA DI COLLISIONE DI NNPN2. CERCA DI FRENARE LA VELOCITA' DI CADUTA. RISPONDI.!
MA CERTO.! E' STATA PROPRIO LA CADUTA !...
CHE DICI ? RISPONDI.!

LO CHOC EMOZIONALE DOVUTO ALLA CADUTA, HA PRODOTTO L' EFFETTO SENSORIALE SCATENANTE...
NON CAPISCO NIENTE.!..
PN2

... CHE MANCAVA PER METTERE IN FUNZIONE IL RICOSTRUTTORE TEMPORALE ...
RISPONDI, JOHN.!

DOPO TUTTO IL BRICOLAGE HA DATO RISULTATI...
BAH.!.. CREPA.!...

ACC...
MAMMA!

CARMEN.!
CARMEN.!
TESORUCCIO, COSA GLI E' SUCCESSO A TUO PADRE ?...
E' CADUTO.!
DIGLI CHE IL PRANZO SI FREDDA! CHE VENGA A TAVOLA.!
NO.
©GIMENEZ

FINE

(Viene da pag.34)

AAAH!

PALLA DI LARDO.!
CICCIONE MALEDETTO!
WOOARR
WOOAARR
ECCOLO, "ROSSO"!
WOOAAR
RROARR
RROARR

WU-PEI-FU!
STA CERCANDO DI SCAPPARE!
SPARATE-GLI ADDOSSO!
LO STRANIERO! ATTENTI, LO STRANIERO E' A BORDO!
TIENI, MARINAIO! VALE 1500 DOLLARI!
BANG
WOOAAR
BUTTATI FUORI!

WU-PEI-FU!
BUTTATI FUORI, BUTTATI FUORI!

CI VIENE ADDOSSO!
SCAPPA! SCAPPA!

WOOAAARRR

BOOUMM

OMM

SIC TRANSIT WU-PEI-FU?

STENTON, MA CHE FAI SU QUELLA GIUNCA?

CHI? **IO?**

"ROSSO" E' FORMIDABILE. MI PORTERA' A HOLLYWOOD E MI PRESENTERA' A CLARK GABLE E CLAUDETTE COLBERT. **SONO SUOI GRANDI AMICI!**

AH, NO! BASTA! STAVOLTA CHIUDO. ARRANGIATI DA SOLO!

ATTILIO MICHELUZZI 1981

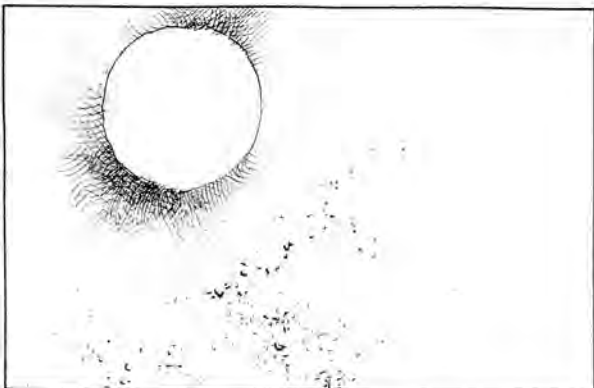
FINE

Testo: G.Saccomanno - Disegni: E.Breccia

NULL'ALTRO. COME UN SPARVIERO IN CERCA DI PREDA IL VENTO RIPRENDE AD AGITARE LE ALI SUL MISERO VILLAGGIO.

SONO I TEMPI DI HUERTA. SONO I TEMPI DI VILLA. E SANTA RAMIRA E' SOTTO IL TALLONE DI HUERTA. LA VITA VALE MENO DI UNA MONETA. E UNA MONETA VALE MENO DI UN PROIETTILE.

DORMI! IO NON STÒ CON VILLA E SLI HUERTISTI MI GUARDANO CON SIMPATIA...

IL DEBITO

MASSIMILIANO CRUZ SI VANTA DI ESSERE UN UOMO ONESTO. POSSIEDE UN PICCOLO EMPORIO. PER TUTTA LA VITA, HA AVUTO UN SOLO MOTTO: CONTI CHIARI, E NON GUARDARE MOLTO PIU' IN LA' DEL BANCONE. LA POLITICA NON LO INTERESSA. LA CONOSCE POCO PER POTERSENE INTERESSARE.

PER QUESTO PASSA AL LARGO. LE SUE NARICI REGISTRANO APPENA IL LEZZO DEI CADAVERI CONTRO IL MURAGLIONE.

NON E' AFFAR MIO. A ME PIACE LA VITA.

QUELLE DI MASSIMILIANO CRUZ SONO GIORNATE DI DURO LAVORO. PESARE SEMENZE, TAGLIARE PROSCIUTTI, SELEZIONARE PELLI, E PIEGARE TESSUTI IMPORTATI. NON VI SONO SOBBALZI NEI SUOI GIORNI.

DI NOTTE IL VENTO E' UN'ABITUDINE.

DI NOTTE ANCHE LA PAURA DI SUA MOGLIE E' UN' ABITUDINE.
SPEGNI LA LUCE E DORMI

DI NOTTE E' UN' ABITUDINE IL TERRORE NELLE STRADE.

IL CAMION, MASSIMILIANO, S'E' FERMATO.

STANNO VENENDO QUI. C'E' RUMORE DI STIVALI FUORI LA PORTA.

DEV' ESSERE UN ERRORE.

MA...
MASSIMI-LIANO CRUZ ?
SONO IO.

ANDIAMO...
NO.

TOGLITI CAGNA. FRA POCO CI OC-CUPEREMO ANCHE DI TE.

IO NON SONO UN RIVOLUZIONARIO, SIGNOR UFFICIALE !
MA NON SEI NEANCHE UN CONTRORIVOLUZIONARIO!
ASPETTATE, VI SUPPLICO!
COSA TI SUCCEDE? HAI PAURA A MORIRE?
FORSE E' UN'OCCHIATA A RICHIAMARE L'ATTENZIONE DELL'UFFICIALE. UN'OCCHIATA CHE NON GLI E' NUOVA. LO SGUARDO DI MASSIMILIANO CRUZ NON TRADISCE PAURA.
NON HO PAURA ! DEVO SOLTANTO CHIEDERLE UN FAVORE. MI UCCIDA DOPO.
CHE FAVORE ?

IL VENTO INVADE GLI OCCHI DI MASSIMILIANO. TOSSISCE NEL PARLARE.
UN AMICO MI DEVE DEL DENARO. MOLTO DENARO. VOGLIO LASCIARE UNO SCRITTO PER MIA MOGLIE... RISCUOTENDO QUEL DENARO, AVRA' DI CHE VIVERE.

CHI E' QUESTO TUO AMICO?
E' UN SEGRETO FRA UOMINI, SIGNOR UFFICIALE. LO SAPRA' SOLO MIA MOGLIE. HO PROMESSO DI NON DIRE MAI NULLA DEL DEBITO.

TI HO FATTO UNA DOMANDA, IDIOTA!
JOSE' SANTOS.

SERGENTE!
AGLI ORDINI!

COME SI CHIAMA QUEL FIGLIO DI PUTTANA CHE CI HA DETTO CHE QUESTO POVERETTO E' UN VILLISTA?

IL SERGENTE E' PERPLESSO. LE SUE SOPRACCIGLIA SI STRINGONO SOPRA LE NARICI. ALLA FINE PARLA CON VOCE INCERTA. MASSIMILIANO ASCOLTA APPENA ATTRAVERSO IL VENTO. MA SENTE SUFFICIENTEMENTE.

UN CERTO SANTOS... JOSE' SANTOS, CREDO.

TORNA A CASA, DISGRAZIATO!

MASSIMILIANO CRUZ ABBASSA LA TESTA. FA FATICA A CAPIRE. LE IDEE GLI TURBINANO IN TESTA.

FINALMENTE I SUOI PENSIERI CONNETTONO.

E CORRE.
JOSE'... E' STATO LUI AD ACCUSARMI PER... IL MAL NATO... E ADESSO LO FUCILERANNO...

BEN ALTRO APPURERA' MASSIMILIANO DURANTE LA NOTTE.

APPURERA' CHE UN CAMION HUERTISTA CORRE PIU' VELOCE DELLE SUE GAMBE.

VELOCE QUASI QUANTO IL VENTO.

JOSE'!

VIVA VILLA

VI VA VILLA

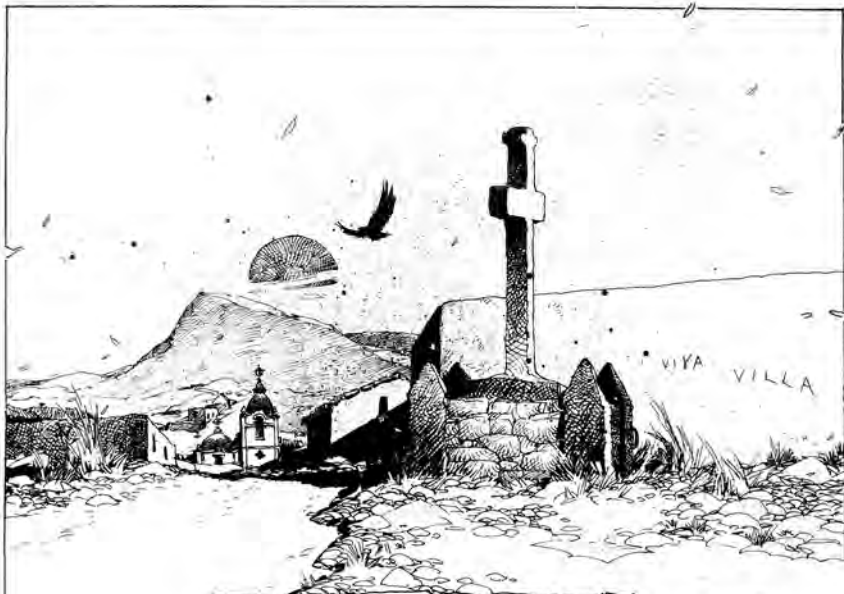
LA DONNA RESTA ASSORTA DI FRONTE AL TAVOLO. GUARDA IL BICCHIERE DI ALCOOL E GUARDA L'UOMO. MASSIMILIANO NON E' UOMO DA MOLTE PAROLE. MA NEANCHE DA RESTAR MUTO.
COME MAI TI HANNO RISPARMIATO?

MASSIMILIANO BEVE. GLI RESTA POCO PER FINIRE IL BICCHIERE.

DOPO APRE UN ARMADIO GONFIO DI UMIDITA'.
COSA CERCHI?
QUESTO.!

VESTITI! ANDIAMO CON PANCHO VILLA.!

IL VENTO SOLLEVA POLVERE E SIBILA NELLA NOTTE. SCUOTE LE IMPOSTE. SOLLEVA LE TEGOLE. E ROVESCIA LE RECINZIONI.

VIVA VILLA

I FATTI SONO REALMENTE ACCADUTI. MASSIMILIANO CRUZ, CHE NON SI CHIAMAVA MASSIMILIANO CRUZ, MORI' ALL'ETA' DI SESSANTA ANNI. E VISSE PER RACCONTARE LA SUA STORIA AI NIPOTI.

FINE

E. BRECCIA
G. SACOMANNO
5-11-82

...E RAGGIUNGERE LA CITTÀ: ANCHE QUI, NELLE STRADE, SI VEDEVANO UOMINI E DONNE TRASFORMATI IN STATUE DI PIETRA. ANCHE QUI DOVEVA ESSERCI STATA UNA BATTAGLIA CONCLUSASI CON UNA TREMENDA SCONFITTA PER LA GENTE DEL LUOGO...

JUAN SAI DOVE SI TROVA QUESTO ALBERGO ESMERALDA?

SI: ALL'ESTREMITÀ DI QUESTA STRADA. CI SONO STATO UNA VOLTA, ANNI FA.

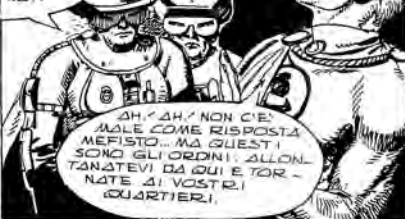
ERA UNA SCENA VISTA MOLTE VOLTE: UNA RAGAZZA CHE SALE SU UNA AUTOMOBILE ASSIEME A UN UOMO, MA QUANTO PROFONDAMENTE DIVERSA!

C'ERA QUALCOSA DI INFERNALE IN QUELLA PASSEGGIATA ROMANTICA AL CHIARO DI LUNA...

NON PRENDERTELA GERMAN, IN OGNI GUERRA PERDUTA SUCCEDE LA STESSA COSA. MOLTA GENTE E' COSTRETTA A QUESTO ED ALTRO PER SOPRAVVIVERE...

SPIAMMO ATTRAVERSO UNA FINESTRA LA HALL DELL'ALBERGO. C'ERANO PARECCHI CONDORS, TUTTI ALTI, BELLI E FEROCI. CERTO PAREVANO UOMINI COME NOI, MA DA DOVE VENIVANO, CHI ERANO? QUESTE DOMANDE MI MARTELLAVANO IL CERVELLO. AD UN TRATTO ALLE MIE SPALLE QUALCUNO FORMULO' UNA DOMANDA DIVERSA...
CHE COSA FATE QUI?

...E CHE ESIGEVA UNA RISPOSTA IMMEDIATA...
NON SAPETE CHE I MEFISTO NON POSSONO ENTRARE?

LA PAURA MI PARALIZZO' LE CORDE VOCALI. E D'ALTRA PARTE NON AVREI SAPUTO CHE COSA RISPONDERE. MA JUAN NON SI PERSE D'ANIMO...
NON STAVAMO ENTRANDO, SIGNORE. MA VOI SAPETE QUANTO NOI VI INVIDIAMO. CHIEDIAMO SOLTANTO DI VEDERVI VIVERE. CHE SIA CONCESSO ALMENO QUESTO A ESSERI INFERIORI E INCOMPLETI COME NOI.
AH! AH! NON C'E' MALE COME RISPOSTA MEFISTO... MA QUESTI SONO GLI ORDINI. ALLONTANATEVI DA QUI E TORNATE AI VOSTRI QUARTIERI.

SI', SIGNORE. CE NE ANDIAMO SUBITO, SIGNORE.

FINGEMMO DI ALLONTANARCI, INVECE GIRAMMO L'ANGOLO E CI FERMAMMO A RIDOSSO DI UNA PARETE LATERALE DELL'ALBERGO.
ACCIDENTI! COME TI E' VENUTA IN MENTE UNA RISPOSTA DEL GENERE?
BE', MI E' SEMBRATO DI CAPIRE QUALI DEVONO ESSERE I RAPPORTI FRA I MEFISTO E I LORO PADRONI. HA FUNZIONATO. SU ARRAMPICHIAMOCI. DOBBIAMO ENTRARE IN UNA DELLE CAMERE...

POCHI MINUTI DOPO ENTRAMMO IN UNA CAMERA BUIA...

NON C'ERA NESSUNO. MA ALCUNI INDUMENTI SPARSI QUA' E LA' INDICAVANO CHE LA CAMERA ERA ABITATA.

NON CI RESTA CHE ASPETTARE CHE QUALCUNO ARRIVI.

NON DOVEMMO ASPETTARE A LUNGO. IL CASO VOLLE CHE COLUI CHE OCCUPAVA LA CAMERA FOSSE LO STESSO CONDOR CHE CI AVEVA FERMATO SULLA PORTA DELL'ALBERGO.
VENITE PURE AVANTI. VI STAVAMO ASPETTANDO.

GLI OCCHI E LA VOCE DI JUAN AVEVANO LA DUREZZA DEL DIAMANTE. LO STESSO CONDOR DOVETTE ACCORGERSENE...

JUAN ED IO CI SCAMBIAMMO UN RAPIDO SGUARDO. LE PAROLE DEL CONDOR CONFERMAVANO LA NOSTRA INTUIZIONE. L'INVASIONE VENIVA NON DA UN ALTRO SPAZIO, MA DA UN ALTRO TEMPO TECNOLOGICAMENTE PIU' AVANZATO DEL NOSTRO.

JUAN ED IO CI SCAMBIAMMO UN ALTRO SGUARDO. OGNI COSA IN QUEL RACCONTO CONFERMAVA QUELLO CHE, SIA PUR VAGAMENTE, AVEVAMO INTUITO. I CONDORS ERANO PASSATI ATTRAVERSO LA NOSTRA STESSA BRECCIA...

LA VELOCITA' DELLA NOSTRA AE-RONAVE ERA TALE CHE CI PORTO' LONTANO DAL POSTO DOVE ERAVAMO PASSATI. DEVO DIRE CHE NON FU FACILE CAPIRE CHE ERAVAMO FINITI NEL PASSATO...

LO SCOPRIMMO GRAZIE A VOI...GRAZIE AI VOSTRI RIDICOLI TENTATIVI DI ATTACCARCI CON LE VOSTRE ARMI GIOCATTOLO. FU UNA GRAN SORPRESA. MA NON DEL TUTTO SGRADITA IN QUEL MOMENTO. ERAVAMO AL SICURO DA OGNI INSE-GUIMENTO. POTEVAMO STAR TRANQUILLI PER UN PO'...

...A GIOCARE ALLA GUERRA CONTRO DI VOI. IL GUAIO E' CHE IN UN MONDO PRIMITIVO COME IL VOSTRO DOPO UN PO' CI SI ANNOIA DA MORIRE... INOLTRE DA NOI SI VIVE FINO AI TRECENTO ANNI E NON SIAMO DEL TUTTO SICURI CHE IN QUESTO TEMPO SI POSSA VIVERE AL-TRETTANTO A LUNGO. MORITE COSI' FACIL-MENTE VOI.
TRECENTO ANNI. TU QUANTI ANNI HAI?

CENTOSETTANTADUE ANNI. SONO AN-CORA UN GIOVANOTTO. SE NON AVES-SI FATTO LA VITA INTENSA CHE HO FATTO, DIMOSTREREI MENO ANNI DI QUELLI CHE HO. E VOI QUANTI ANNI AVETE?
QUARAN-TA.

AH! AH! NEL NOSTRO TEMPO SA-RESTE DEI BAMBINI. E QUESTO E' IL GUAIO, RIPETO. QUI SI MUORE TROPPO IN FRETTA. NON CHE DOBBIA-MO MORIRE ANCHE NOI COSI' PRESTO SE DOVESSIMO RESTAR QUI... MA NON SI SA MAI...

QUESTO VUOL DIRE CHE SE RIUSCISTE A RITROVARE LA BRECCIA SPAZIOTEM-PORALE RITORNERESTE NEL TEMPO DA DOVE SIETE VENUTI?
PER CIO' CHE MI RIGUARDA SI: MA E' IL NOSTRO PRIN-CIPE CHE DECIDE. MA PERCHE' ME LO CHIEDI?

PERCHE' NOI SAPPIAMO DOVE QUESTA BRECCIA SI TROVA.!

IL CONDOR SUSSULTÒ: ERA CHIARO CHE LE PAROLE DI JUAN LO AVEVANO PROFONDAMENTE COLPITO. MA STENTAVA A CREDERCI. STENTAVA A CREDERE CHE "OMETTI" COME NOI POTESSERO ESSERE AL CORRENTE DI UNA INFORMAZIONE COSI' PREZIOSA. SORRISE AD UN TRATTO...

CONTINUA -

Testo: **SANCHEZ ABULI** Disegni: **JORDI BERNET**

"OCCHIO BASTARDO", COSI' LO CHIAMAVO FRA ME: MI PORTO' AL COMMISSARIATO: PER FOTTERMI E NON SAPEVO COME.

CHE MI DICI DI GARDEN, ALIAS "BING BANG"?
CHE HA UN BEL NOME...
SMETTILA CON LE BATTUTE. GARDEN E' STATO UCCISO...
MANDAGLI UNA CORONA DA PARTE MIA...

SETA ?
NATURALE...
TI SARA' COSTATA UNA FORTUNA
L'HO VINTA A UNA RIFFA.

NON FARE IL FURBO CON ME.!
TZACK!
AGGGGGHHHHH

FUMI ?
NO.

FFFFTT!
AGGGYYYY

FAI BENE. IL TABACCO NUOCE ALLA SALUTE...

NON HO PROVE CONTRO DI TE, FIGLIO DI TROIA, MA UN GIORNO O L'ALTRO TI BECCO CON LE MANI NEL SACCO E ALLORA TI PROMETTO...

DOPO AVER MOLTO PROMESSO, "OCCHIO BASTARDO" MI LASCIÒ ANDARE. UNO NON PUÒ TOCCARSI LE PALLE CONTRO LA JELLA PER IL RESTO DELLA VITA. FRA ME E MULLEY C'ERA GUERRA APERTA: O LA VINCEVO IO O LA PERDEVA LUI. NON SO SE MI SPIEGO.
like the

EHI, CAPO, MA CHI T'HA CONCIATO COSÌ?

IL GUAIO DI RASCAL È CHE NON POSSIEDE IL MINIMO SENSO DI "CAZZISUOLOGIA". MA A VIA DI STARE CON ME, STA IMPARANDO. E COME STA IMPARANDO!...
CRACK!!

LA VOGLIA DI FARGLIELA PAGARE MI OSSESSIONAVA A TUTTE LE ORE. "OCCHIO BASTARDO" MI APPARIVA PERFINO IN SOGNO. ANCHE A DISTANZA IL SUO OCCHIO VELENOSO CONTINUAVA A DISTILLARE TOSSICO, GOCCIA DOPO GOCCIA...
SE LO IMPIOMBASSI, TUTTI I PIEDIPIATTI DI NEW YORK MI AZZANNEREBBERO. QUINDI DEVE 'CAPITARGLI' UN INCIDENTE.
MAGARI QUANDO MENO SE L'ASPETTA, GLI SCOPPIA LA PISTOLA E S'AMMAZZA.

MA CERTO! QUESTO CI VUOLE!!! GLI DEVE SCOPPIARE LA PISTOLA!
BAM!

LO ANDAI A TROVARE. ERA UN PROFESSIONISTA DI TUTTO RISPETTO. C'E' GENTE CHE FA MIRACOLI SE GLI MOLLI UN CENTONE. ALTRA CHE COMPIE PRODIGI SOLO A LETTO. COSTUI PRODIGAVA MIRACOLI CON LE ARMI. NON PER NIENTE LO CHIAMAVANO "L'INGEGNERE".
POSSO FARTELA AVERE, LUCA, MA TI COSTERA' UN OCCHIO DELLA TESTA.
EH?
NON E' PER ME SAI, E SE A CHI LA USERA' COSTERA' UN'OCCHIO, BEH, E' IL MINIMO./

DOPO QUALCHE GIORNO ERA PRONTA ERA UNA SMITH & WESSON CALIBRO 38, SPICCICATA A QUELLA CHE PORTAVA "OCCHIO BASTARDO". SPICCICATA, SALVO UN DETTAGLIO...
TE LA INCARTO.?
NO, LA "INDOSSO."

PER UN PO' DI TEMPO, STEMMO ALLE CALCAGNA DI MULLEY. OGNI SABATO AVEVA L'ABITUDINE DI CENARE IN UN RISTORANTE CHIC, POCO FREQUENTATO. LASCIAVA LA FONDINA PUZZASUDORE CON IL FERRO DENTRO APPESA ALL'ATTACCAPANNI.

E CENAVA IN MANICHE DI CAMICIA PER SFOGGIARE I GEMELLI. LOU, LA CAMERIERA, LO SERVIVA DI CULO. UNA RAGAZZINA CON IL CORPO DA DONNA FATTA, RETTA E CURVA.
COMMISSARIO./
HOWARD PER TE, BELLEZZA./

POI TASTAMMO LA PICCOLA. LE PIACEVA FARSI TASTARE. SI LASCIAVA TASTARE A DESTRA E A SINISTRA. SAPEVA COME VANNO LE COSE DELLA VITA. E SAPEVA SEMPRE DOVE METTERE LE MANI...
AMORE, HAI LA PISTOLA?...
SI', MA PIU' IN ALTO... NON LI'./

PER UN BEL MUCCHIO DI SOLDI ENTRO' NEL GIOCO. LA GRANA LE PIACEVA PIU' CHE A UNO SCOZZESE.
ANCHE TU PORTI LA PISTOLA?
SI', MA PIU' IN BASSO.

INFINE DOVETTI OCCUPARMI DEL "BESTIARIO" DI RASCAL. DOVETTI COMPRARGLI DI TUTTO. STAVO SPERPERANDO UNA FORTUNA. CHI HA DETTO CHE LA VENDETTA NON HA PREZZO?
COME MI STA, CAPO?
CHI DI GALLINA NASCE, CONVIEN CHE RAZZOLI...
COME?
PARLAVO SOLO...

NELLA VITA ARRIVA IL MOMENTO PER OGNI COSA: E COSI' ARRIVO' IL TANTO ASPETTATO SABATO. MULLEY GIUNSE PUNTUALE, COME UN OROLOGIO SVIZZERO. SE TUTTO FOSSE ANDATO BENE, L'OROLOGIO AVREBBE AVUTO ANCORA UN'ORA DI CARICA.
HOWARD
OIL COMPANY

DOPO UN PO' COMPARVE RASCAL. VESTIVA IN ZOO STYLE: CAPPOTTO DI PELO DI CAMMELLO, CRAVATTA A FARFALLA, SCARPE DI COCCODRILLO E NELLA TASCA DEL SOPRABITO UNA CALIBRO 38, MOLTO SPECIALE.

LA BIONDINA SI FIONDO' DA MULLEY CON IL MENU'. FILETTO, PETTO DI POLLO, VITELLA DEL GIORNO E VONGOLE NEL PROPRIO SUGO.

MENTRE MULLEY SI ECCITAVA CON ANTIPASTI E "ANTEPOSTI", RASCAL GLI FECE LO "SCAMBIAZZO". IL "POLIRNUTO" NON AVEVA OCCHI CHE PER LOU CHE SI FACEVA SBATTERE CHE ERA UNA BELLEZZA. COME ERAVAMO D'ACCORDO.

COSA PRENDE IL SIGNORE?
IL SIGNORE NON SO, IO PRENDO TUTTO.
COME!?
COME MI PARE: ANCHE CON LE MANI, SE MI VA!

RASCAL NON BADO' A SPESA. SI PAPPO' L'INTERO MENU'. IN SEGUITO MI DISSE CHE MULLEY NON GLI TOGLIEVA OCCHIO DI DOSSO. MA NON SEPPE DIRMI QUALE DEI DUE...

...E LA COSA AVEVA FINITO CON IL RENDERLO NERVOSO. SI CAPISCE...

ALLA FINE ERA UN ALTRO UOMO. LASCIÒ UNA MANCIA DA EMIRATO. TUTTO SANGUE CHE ZAMPILLAVA VIA DAI MIEI RISPARMI.
PER LEI, BUON UOMO...
GRAZIE, SIGNORE.!

USCI', MI FECE IL SEGNALE E RIENTRO' COME UN LAMPO.
PRESTO! CHIAMATE LA POLIZIA! MI STANNO RUBANDO LA MACCHINA.!

NON E' NECESSARIO.! ECCOLA LA POLIZIA.!

FAI PASSARE... IO BASTO E AVANZO.!

ARD OIL COMPANY
SUPER
ARD OIL COMPANY
FERMO!
EH?

TORPEDO.! COSI' VOLEVO BECCARTI... STAVOLTA VAI A BOTTEGA. TE LO PROMETTO.!
COMMISSARIO MULLEY. COM'E' PICCOLO IL MONDO.

LEI MI GUARDA MALE. MI GUARDA CON OCCHI CATTIVI. E' GRAVE.! PERCHE' NON SI CURA LA VISTA?. PERCHE' NON VA DA UN "OCCULTISTA"?
CANAGLIA.! TI PROMETTO...!

L'ARTE DI LANCIARE SPUTAZZI NON HA SEGRETI PER ME. GLIENE FICCAI UNO NELL'OCCHIO SGORBIO. MORIVA DALLA VOGLIA DI PREMERE IL GRILLETTO E IO MI BAGNAVO DALLA VOGLIA CHE LO FACESSE.
ISTUP!

UN ALTRO PASSO E TI PROMETTO CHE T'AMMAZZO...

BRANG
MOSSI ANCORA UN PASSO E ALLORA MI PARVE DI SENTIRE UNO SPARO. MA FORSE FU SOLO LA MIA IMMAGINAZIONE. SONO UN PO' DURO DI UDITO. UN PO' "SORDIDO" O COME SI DICE...

E ALLORA LO VIDI. SI ERA FERMATO A METÀ STROFA. SI ERA RESO CONTO DI TUTTO. FACEVA IL MORTO. MA ERA VIVO. SÌ: ALLORA LO VIDI. E LUI VIDE ME.!

D'ACCORDO: MI VIDE PER MODO DI DIRE...
CIECO

CIECO, EH ?..

CIECO

CIECO E SORDOMUTO. COSÌ VA MEGLIO.
CIECO E SORDOMUTO

OKEY?
BERNET
O...O... OKEY.

FINE

BOOGIE
"L'OLEOSO"
- L'efficacia delle armi chimiche -
fontanarrosa
Pero', Barrie, le armi chimiche hanno un vantaggio psicologico...
Oh, Boogie... Non dirmi che sei diventato freudiano! Chi ha impugnato almeno una volta un mitra non puo' ammettere le armi chimiche.
TOK TOK
Shet! Ancora quel seccatore.
Mi scusi vicino, sono di nuovo, io...
...ma mi e' successa una cosa fastidiosa.
Mi e' entrato qualcosa nell'occhio e mi da un gran fastidio!
Lasci vedere...
E' un bruscolo?
No. E' un insetto.
Oh... Che schifo! Me lo puo' togliere?
Non ho qui il coltello. Lo lasci stare, morira' da solo.
Mi puo' pungere! Me lo tolga...
Aspetti un attimo.
Sopporti un po', Boogie viene subito.
Ecco... Apra bene l'occhio.
Cos... Cos'e' quello?
Un insetticida potentissimo. Uccidera' l'insetto in un secondo.
Non mi fara' male!
Perche' questa maschera?
Sono allergico. Non le fara' niente.
FHHIIISSHH
Per questo insisto sull'efficacia delle armi chimiche, Barrie.
Il loro maggior impatto non e' fisico. E' psicologico. Il nemico si sente uno scarafaggio.

MITICO WEST
PENATEKA COMANCHES